Il fresco entusiasmo di Civitico per la Zanetti

«Potevo tornare qui già l'anno scorso, ma volevo giocare. Questa volta non potevo dire no: c'è un allenatore esperto e compagne da cui imparare»

INTERVISTA La centrale classe 2000 torna a Bergamo, dove ha giocato per tre anni nel settore giovanile, dopo una grande stagione a Lecco. Sarà la terza in quel ruolo

di **Giordano Signorelli**

(sgw) Fra le novità della nuova Zanetti Bergamo c'è la centrale **Giada Civitico**, classe 2000 di Monza ma plasmata nel settore giovanile rossoblù, che sogna di ripercorrere quel percorso già fatto dalla sua compagna **Laura Melandri**, la quale, dopo una serie di stagioni nella cantera bergamasca, ha messo il piede fra le grandi e non ne è più uscita. «Ho iniziato quando ancora militavo in seconda elementare nella Pro Victoria Monza e sono rimasta lì fino al primo anno di Under 12 - ricorda la giovane zanettina -. Poi Under 13 e 14 le ho fatte a Vedano, prima di entrare nel vivaio della Foppapedretti, in cui sono rimastra per tre stagioni. Poi sono tornata al Vero Volley per disputare l'ultimo anno di Under 18, mentre nello scorso campionato sentivo il bisogno di giocare e ho scelto di andare in B1, a Lecco».

Quest'anno avrà come compagne di reparto una esperta come Rossella Olivotto e un'altra come Laura Melandri, che ha percorso pressoché il suo tragitto. Cosa pensa di apprendere?

«Rossella la conosco meno perché l'ho sentita solamente di nome e la sto conoscendo ora, mentre di Melandri ne ho sentito parlare parecchio. Entrambe hanno molta più esperienza di me, quindi spero di apprendere qualcosa sia a livello tecnico che comportamentale».

Con la Foppa fece il debutto in Serie A1. Cosa le è rimasto di quel momento?

«Non molto perché sono entrata e abbiamo fatto subito il punto della vittoria, quindi sono stata un po' inutile (sorride, *ndr*). Stefano (**Lavarini**, *ndr*), insieme a Matteo (**Prezioso**, *ndr*), è sempre stato uno mi che mi ha spinto e mi ha dato tanta sicurezza, così come Matteo nel settore giovanile. In quegli anni ero anche nel giro delle nazionali giovanili e mi diceva di rimanere calma perché le cose non sempre vanno per il verso giusto. Mi ha sempre detto che quella era una cosa in più, che sarei diventata una buonissima giocatrice e di andare avanti per la mia strada che le cose sarebbero andate per il meglio».

Nello scorso campionato, invece, ha militato nel Lecco. Come è stata la prima esperienza con le grandi?

«Al momento posso dire che è stato un anno che rimpiangerò tanto come squadra. Noi dovevamo salvarci, eravamo tante giovani al primo anno in categoria con qualcuna come Stomeo che era indecisa se proseguire l'attività agonistica oppure no. Era una squadra messa lì per salvarsi e invece, con grandissima fortuna, nel giro di un paio di settimane abbiamo trovato un feeling pazzesco che ci ha portate a fare un risultato stupefacente arrivando ai playoff. Eravamo un grande gruppo, nel quale chi è stata costretta ad abbandonare per problemi fisici è sempre stata presente a sostenerci. Poi c'era Debora Stomeo, che per me rappresenta un esempio da seguire. Aveva una spalla rotta, ma ha voluto giocare lo stesso perché erano i suoi ultimi playoff e non accettava di rimanerne fuori».

Ora torna qui a Bergamo pronta al grande salto.

«Ho sempre voluto e sognato di tornare qui. Mi avevano già cercato come quarto centrale anche l'estate scorsa, ma con l'ultimo anno di scuola superiore sarebbe stato caotico. E comunque preferivo farmi un anno in campo. Mi era già dispiaciuto negarmi un anno fa, perché comunque sono legata alla città, alla società e a quello vissuto qui. Questa volta invece il fatto che mi è stato proposto di essere il terzo centrale e di avere un allenatore esperto, mi ha fatto propendere per il sì».

Come sono le prime impressioni?

«Coach **Marcello Abbondanza** è un allenatore valido, che mi sta piacendo. Insiste tanto e ti sta addosso perché ci tiene. Come squadra siamo alle prime sedute, dobbiamo ancora trovare quel feeling che si creerà quando arriveranno un po' tutte le compagne. Però mi sembra che la voglia di fare ci sia e sono molto contenta».

Parallelamente all'attività sportiva, proseguirà gli studi?

«Ho fatto la maturità a giugno e ora mi sono iscritta alla facoltà di Psicologia».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.



Giada Civitico, classe 2000, arriva dal Lecco (foto Fabio Cucchetti - GetSportMedia)


SPORT
Il fresco entusiasmo di Civitico per la Zanetti
La Promozione è pronta a regalare emozioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

Block notes

VOLLEY FEMMINILE, QUI ZANETTI IMPERIALI, LESIONE AL POLPACCIO
Primo stop stagionale in casa Zanetti Volley Bergamo: Lucia Imperiali è ferma ai box. Il libero si è infortunata nel corso di una seduta tecnica e i primi accertamenti hanno evidenziato una lesione muscolare al polpaccio della gamba sinistra. Ora due settimane di lavoro differenziato, poi verrà monitorata per valutare i progressi e definire i tempi di recupero. Ovviamente non prenderà perciò parte all'allenamento congiunto di domani pomeriggio a Monza.


BB14 a tutta gioventù, Calvani «A Piacenza segnali di crescita»

Domani la Corrida di San Gervasio Cinnarizzo Parolini tra i favoriti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

V come Volley / EUROPEO FEMMINILE

VOLLEY

FINO ALLA FINE



Dopo 8 anni L'Italia festeggia: non tornava in una semifinale europea dal 2011, quando fu quarta a Belgrado GALBIATI

A un anno dal Mondiale, domani ad Ankara (ore 16, diretta su Rai 2 e Dazn) le ragazze di Mazzanti affrontano la Serbia per arrivare in finale all'Europeo

LA PENSIAMO COSÌ

di Valeria Benedetti

Le azzurre contro tutto: formula compresa

Una squadra di guerriere. Nel bene e nel male, quando esibiscono il loro gioco vicino alla follia e quando quel gioco non riescono ad esprimerlo, uscendo furibonde da una partita vinta. L'Italia che un anno fa è arrivata in finale al Mondiale è sempre quella. Nello spirito se non totalmente nelle persone. Dopo la qualificazione olimpica, si è presa la semifinale europea in cui non entravamo da otto anni e non vede l'ora di ripetere quella finale che in Giappone le ha confinate al secondo posto. La furia agonistica è quello che contraddistingue l'Italia di Davide Mazzanti, condottiero spericolato delle nuove generazioni. La voglia di affrontare di nuovo la Serbia va oltre ogni buon senso. E, speriamo, anche oltre la stanchezza di un Europeo (oltre a quella di una stagione mai in pausa) che, se nella sua formula non è riuscito a riempire i palazzetti (a volte neanche quando giocavano le squadre di casa), è riuscito sicuramente a far fare il giro del continente alle avversarie delle campionesse del mondo e della Turchia, che hanno aspettato tranquillamente e senza trambusti gli ultimi due giorni della manifestazione ad Ankara. Ma quest'Italia non si cercherà alibi e scuse e lo sappiamo già. Voleva la semifinale e l'ha avuta, voleva riscattarsi con la Serbia e ora ne ha la chance. Comunque vada, ha dimostrato il carattere che ha entusiasmato un anno fa al Mondiale e che sarà sempre il marchio di fabbrica di queste ragazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA PALLAVOLO SERIE A

SERIE A CREDEM BANCA Lega Pallavolo

19-20 ottobre RITORNA IL CAMPIONATO DI SERIE A CREDEM BANCA

Del Monte Quality · CREDEM BANCA · MIKASA · ITALTELO · Innova sport solution · LatteMiele · ELEVEN SPORTS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

V come Volley / EUROPEO FEMMINILE AD ANKARA

Dietro la semifinale

ITALIA-SERBIA...



I DUE SIMBOLI

NEL SEGNO DI EGONU-BOSKOVIC IL DUELLO DELLE REGINE DELLE SCHIACCIATE

Fenomeni, giovani e devastanti: l'opposta azzurra e quella serba arbitrano i destini della partita

di **Davide Romani** - INVIATO AD ANKARA (TURCHIA)

Come due eroine con i superpoteri. Un duello a oltre tre metri d'altezza. Il numero di maglia è lo stesso: il 18. Entrambe sono giovani: una ha 22 anni e l'altra 20 (ne compie 21 a dicembre). La prima è mancina, l'altra attacca con la destra. Sono al momento le due più grandi attaccanti del panorama mondiale: Tijana Boskovic e Paola Egonu. Domani, alle 16, all'Ankara Sport Hall, va in scena la sfida stellare Serbia-Italia, remake dell'ultima finale mondiale che si giocò solo un anno fa in Giappone. Un nuovo capitolo della saga Boskovic-Egonu per decretare chi è la più forte tra le due. Un duello che riassume la grandezza di queste due nazionali, due potenze a livello mondiale. Due formazioni che, da un anno a questa parte, arrivano sempre in fondo alle manifestazioni a cui partecipano. Rispettivamente oro e argento al Mondiale 2018, qualificate entrambe all'Olimpiade vincendo i rispettivi gironi di agosto, e ora di fronte nella semifinale continentale (la Serbia è stata anche vicecampionessa olimpica nel 2016 a Rio dietro la Cina), hanno a disposizione gruppi di altissimo livello che fanno da contorno e da supporto fondamentale a queste due grandissime interpreti del ruolo di opposto.

Sul trono

A incoronare regine Egonu e Boskovic sono i risultati delle squadre in cui giocano, ma anche e soprattutto i numeri. A partire da quelli che ha evidenziato fino a questo momento la manifestazione. Fin qui l'apporto in termini di punti dell'azzurra è superiore a quello della mancina serba: 147 punti in 24 set giocati (6,12 di media a set) contro i 97 in 18 parziali per Tijana (5,39 di media a set) che ha goduto di un turno di riposo negli ottavi di finale vinti agevolmente dalla squadra di Terzic contro la Romania. In totale, Egonu ha attaccato 228 palloni, con una media di 32 a partita, di cui 112 vincenti (il 49,1%). Boskovic si è fermata a 176 (29 di media a gara) di cui 81 andati a segno (46%). Ad aiutare la 22enne mancina è però il rendimento in ricezione della squadra di Terzic. Le campionesse del mondo viaggiano con il 39% di perfette nel fondamentale - ben 12 punti meglio dell'Italia - con un'efficienza del 35% contro il 20% azzurro. Ciò testimonia come spesso Boskovic possa attaccare palloni migliori rispetto a Egonu.

Errori

Domani, per far pendere la bilancia dalla parte azzurra, Paola sarà chiamata a limare gli errori (19 negli ultimi due match da dentro o fuori con Slovacchia e Russia) anche se la ventenne azzurra ha una maggior propensione al rischio rispetto alla serba. Egonu, viste le difficoltà in ricezione e per filosofia di gioco (il concetto di velocità e di rischio viene ripetuto come un dogma in casa

Che sfida
I numeri dicono Paola, ma Tijana ha saltato una partita

L'esperienza
Due anni in più per la serba da titolare a livello internazionale

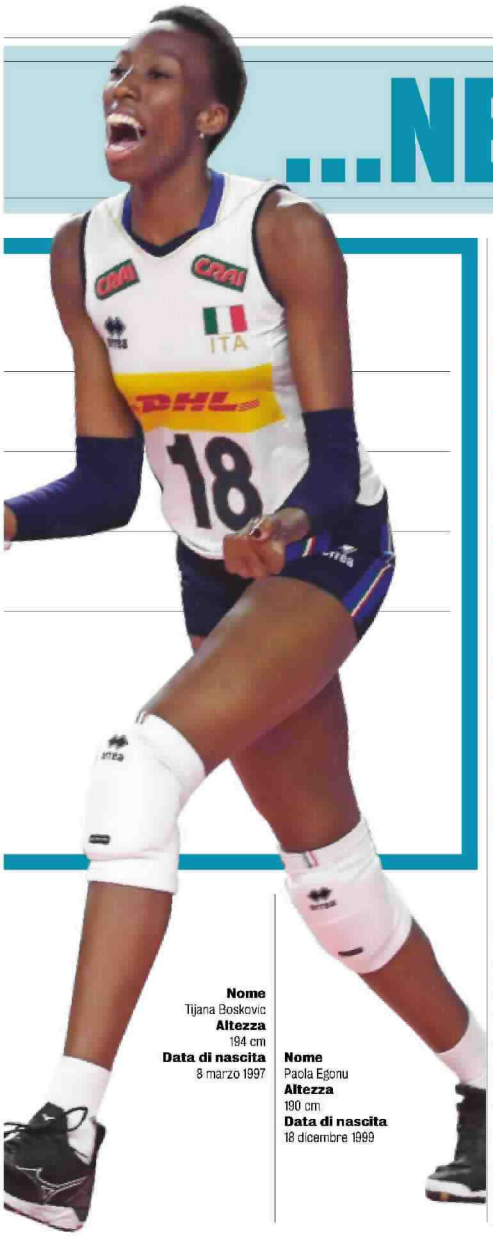
IN EDICOLA

VcomeVolley Nuove uscite Cambiano nelle prossime tre settimane le date di uscita dell'inserto di volley che invece di essere in edicola come consuetudine sempre il venerdì uscirà rispettivamente **giovedì 12, venerdì 20** e **mercoledì 25** settembre. Invariate invece le otto pagine di inserto come sempre dedicate a tutto il volley a cominciare dall'Europeo maschile al via proprio giovedì prossimo a Montpellier.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

...NELLE LORO MANI



Nome
Tijana Boskovic
Altezza
194 cm
Data di nascita
8 marzo 1997

Nome
Paola Egonu
Altezza
190 cm
Data di nascita
18 dicembre 1999

Domani alle 16 su Rai 2 e Dazn



LEGO

Italia) è portata ad attaccare palloni più difficili e a forzare di più i colpi rispetto a Boskovic. Errori che l'azzurra dovrà cercare di limitare anche al servizio, dove finora ha fatto scintille. Paola, infatti, con 20 ace resta la migliore tra le atlete dei quattro Paesi ancora in gara, ma contro la Russia la battuta non ha portato i frutti sperati: 0 vincenti nel fondamentale contro le 5 battute sbagliate sulle 10 tentate.

Super squadre

Le due opposte non sono però delle soliste che predicano nel deserto. Al loro fianco ci sono schiacciatrici di palla alta importanti. Basti pensare che nel successo contro la Russia, il trio Egonu-Sylla-Sorokaite ha attaccato 118 palloni sui 144 gestiti dall'Italia (l'81,9%) mentre la coppia Boskovic-Mihajlovic sono arrivate a 59 su 93 complessivi (il 63,44%) nel successo sulla Bulgaria. E proprio Sylla è quella che si sta rivelando l'importante per l'attacco azzurro: la schiacciatrice di Conegliano, con il 48,06% (73 attacchi vincenti su i 129 tentati), è la migliore tra le attaccanti di questa semifinale come efficienza in attacco. Sorokaite, il terzo tenore azzurro, si ferma a 36,18% (70 su 152). Praticamente identica invece la percentuale delle compagne di Boskovic che rimane intorno al 32%. Ma se Mihajlovic ha attaccato 181 palloni di cui 87 vincenti, Busa si è fermata a 25 su 49 tentativi. La corazzata serba, però, quest'estate deve fare a meno di una trascinatrice. Milena Rasic, centrale che gioca nel Vakifbank Istanbul del c.t. della Turchia Giovanni Guidetti, ha scelto di prendersi una stagione di riposo con la Nazionale per tornare al meglio in vista dell'Olimpiade di Tokyo.

I viaggi

Numeri e confronti che fanno presupporre una semifinale stellare sulla quale però incombe un'incognita. L'Italia – come la Polonia – ha fatto il suo arrivo ad Ankara nella notte. Una scelta paradossale e incomprensibile quella degli organizzatori di far arrivare le due squadre nella sede della finale così tardi, lasciandole invece a Lodz per tutta la giornata. Solo oggi le azzurre prenderanno confidenza con l'impianto di gioco. Sarà il terzo palasport, nel terzo Paese, dopo tre spostamenti, dove la Nazionale è chiamata a giocare in questo Europeo. Un tour de force che non ha spiegazione nell'organizzazione di una manifestazione di questo tipo, ma che nello spogliatoio dell'Italia non vuole essere preso a giustificazione preventiva in vista della semifinale. «Quando dovevamo programmare l'estate, le ragazze erano concordi nell'individuare il preolimpico come obiettivo principale, ma tutte rivolevano l'occasione di sfidare la Serbia. E ora ci siamo» ha dichiarato il commissario tecnico Davide Mazzanti al termine del vittorioso quarto di finale con la Russia. L'occasione è arrivata, in barba ai viaggi e alle difficoltà. Le azzurre sono pronte a giocarsi la rivincita, Egonu è pronta a prendersi lo scettro di regina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'35"**

LA SFIDA



	BOSKOVIC	EGONU
PARTITE GIOCATE	6	7
PUNTI TOTALI	97	147
% D'ATTACCO	46	49,1
ACE	8	20
MURI	8	15
ATTACCHI TOTALI	176	228
% EFFICIENZA IN ATTACCO	35	29
MEDIA PUNTI SET	5,39	6,12
ERRORI ATTACCO	9	41
MURI SUBITI	11	6

Il c.t. delle padrone di casa che ora sfidano la Polonia

Guidetti: «La Turchia ha già vinto la sua scommessa»

«L'impianto da 12mila persone dove giochiamo è stato quasi sempre pieno La gente ci ferma in strada per le foto»

L'Europeo, la rincorsa olimpica e un Paese che è sempre più conquistato dalla pallavolo. Giovanni Guidetti, tecnico italiano alla guida della Turchia (per lui sesta semifinale consecutiva dopo le tre con la Germania con cui ha vinto due argenti, quella con l'Olanda poi argento e quella con la Turchia della scorsa edizione poi anche lì argento) racconta con entusiasmo l'avventura di questo torneo giocato in casa. «Quando il comitato organizzatore – confessa Guidetti – stava preparando l'evento avevano deciso che le partite si sarebbero giocate nel vecchio impianto di Ankara, quello della qualificazione olimpica del 2016, che ha una capienza di 5-6000 persone. Un anno fa Erdogan (attuale presidente della Turchia, ndr) ha invece deciso che questa manifestazione si sarebbe giocata nel palasport più bello della città, da 12mila persone».



Emigrato Giovanni Guidetti, 46 anni, c.t. della Turchia

Festa

Una scommessa vinta quella del presidente turco. «All'inizio temevo di vedere molti vuoti invece nelle nostre tre ultime partite, contro la Serbia nel girone, contro la Croazia negli ottavi e contro l'Olanda nei quarti c'è sempre stato il sold out. Cosa che si ripeterà per semifinali e finali».
Un entusiasmo che non si ferma al palasport. «Mi fermano al supermercato per fare le foto, la gente si mette in strada con le bandiere quando passiamo con il pullman – continua Guidetti –. In Turchia la pallavolo è molto seguita ma in questa città non sono abituati al volley di alto livello perché i club sono quasi tutte di Istanbul».

Giochi

Un Paese che a livello di club, in campo femminile, ha vinto molto in questi ultimi anni ma che con la Nazionale ha raccolto meno di quanto sperasse. Turchia che punta alla qualificazione ai Giochi. Sfumata per mano dell'Italia nel 2016 (proprio ad Ankara), persa quest'estate con il proibitivo girone di Ningbo in Cina – contro le campionesse olimpiche in carica, la Repubblica Ceca e la Germania chiuso al 2° posto – ora c'è l'occasione del torneo di gennaio che potrebbe giocarsi ancora nella capitale turca. «Non sono una persona che ama programmare a lungo termine – conclude Guidetti –. Gennaio è lontano, certo la qualificazione all'Olimpiade sarebbe un bel traguardo ma ora c'è l'Europeo. Non siamo ancora riusciti a trovare la nostra identità precisa, in questo torneo ho cambiato almeno 20 formazioni diverse ma non ho ancora trovato la quadra. Sono dovevo volevo essere, in semifinale, e una volta raggiunto l'obiettivo minimo ora quello che viene è un di più».

d.rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'00"**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

V come Volley / LE FINALI DEL BEACH WORLD TOUR A ROMA

Un anno sulla sabbia

I TORNEI PIÙ IMPORTANTI DELL'ANNO

L'Aia (Olanda) — 4 — 2-6 gennaio

Thole Wickler (Ger) 2	Stoyanovskiy Krasilnikov (Rus) 1	Semenov Leshukov (Rus) 3
Sponcil Claes (Usa) 2	Ana Patricia Rebecca (Bra) 1	Lahti Parkkinen (Fin) 3
Rossi Carambula (ITA) 2	Grimalt Grimalt (Cile) 1	Slick Allen (Usa) 3

9) Ranghieri-Caminati

Jurmala (Lettonia) — 3 — 22-25 agosto

Nolvak Tiisaar (Est) 2	Samoilovs Smedins (Let) 1	Dziadkou Piatrushka (Ble) 3

FIVB BEACH VOLLEYBALL WORLD TOUR

DATI: PIERFRANCESCO CATUCCI
INFOGRAFICA: ROBERTO FRESCHI (L'ECO - HUB)

Mosca (Russia) — 4 — 14-18 agosto

Alison Alvaro Filho (Bra) 2	Samoilovs Smedins (Let) 1	Thole Wickler (Ger) 3
Taiana Lima Talita (Bra) 2	Heidrich Vergé Dépré (Svi) 1	Sweat Walsh Jennings (Usa) 3

5) Nicolai-Lupo — 5) Menegatti-Orsi Toth

EUROPEO Mosca 5-11 agosto — CEV

Semenov Leshukov (Rus) 2	Mol Sorum (Nor) 1	Ermacora Pristauz (Aut) 3
Wojtasik Kociolek (Pol) 2	Graudina Kravcenoka (Let) 1	Liliana Elsa (Spa) 3

5) Nicolai-Lupo — 5) Menegatti-Orsi Toth

Vienna (Austria) — 5 — 1-4 agosto

Alison Alvaro Filho (Bra) 2	Mol Sorum (Nor) 1	Fijalek Bryl (Pol) 3
Maria Antonelli Carol (Bra) 2	Pavan Melissa (Can) 1	Agatha Duda (Bra) 3

9) Nicolai-Lupo — 25) Menegatti-Orsi Toth

Tokyo (Giappone) — 4 — 24-28 luglio

Ehlers Fluggen (Ger) 2	Mol Sorum (Nor) 1	Brouwer Meeuwsen (Ola) 3
Klinemann Ross (Usa) 2	Agatha Duda (Bra) 1	Bansley Brandie (Can) 3

Edmonton (Canada) — 3 — 17-21 luglio

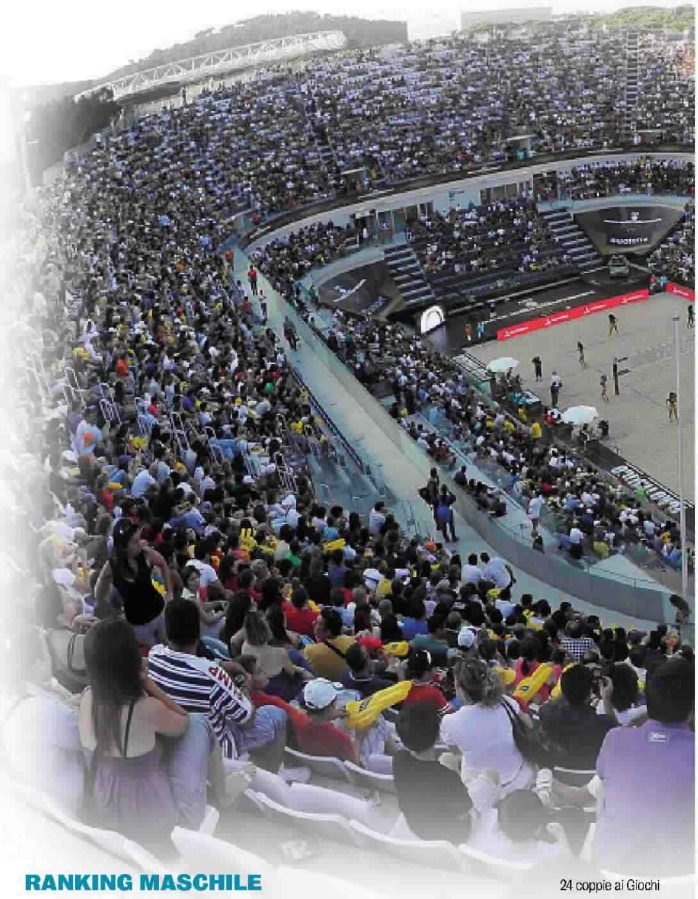
Saxton O'Gorman (Can) 2	Beeler Krattiger (Svi) 1	Slick Allen (Usa) 3
Flint Day (Usa) 2	Pavan Melissa (Can) 1	Hasegawa Futami (Giap) 3

4) Ranghieri-Caminati — 9) Traballi-Zuccarelli

Espinho (Portogallo) — 4 — 17-20 luglio

Andre George (Bra) 2	Alison Alvaro Filho (Bra) 1	Plavins Tocs (Let) 3
Claes Sponcil (Usa) 2	Makroguzova Kholomina (Rus) 1	Ana Patricia Rebecca (Bra) 3

5) Nicolai-Lupo — 17) Menegatti-Orsi Toth



RANKING MASCHILE

24 coppie ai Giochi

1	Mol-Sorum	Nor	pt 7.680	2	Krasilnikov-Stoyanovskiy Rus 6.400
3	Alison-Álvaro Filho	Bra	5.640	4	Bryl-Fijalek Pol 5.480
5	Evandro-Bruno Schmidt	Bra	5.160	6	Thole-Wickler Ger 4.960
7	Brouwer-Meeuwsen	Ola	4.880	8	Semenov-Leshukov Rus 4.860
9	NICOLAI-LUPO	ITA	4.800	23	ROSSI-CARAMBULA ITA 3.900

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.



RANKING FEMMINILE

24 coppie ai Giochi

1	Klineman-Ross	Usa	pt 6.720
2	Pavan-Melissa	Can	6.600
3	Ana Patrícia-Rebecca	Bra	6.080
4	Agatha-Duda	Bra	5.720
5	Artacho Del Solar-Clancy	Aus	5.340
6	Maria Antonelli-Carol	Bra	5.280
7	Brandie-Bansley	Can	4.940
8	Walsh Jennings-Sweat	Usa	4.860
9	Betschart-Hüberli	Svi	4.760
20	MENEGATTI-ORSI TOTH	ITA	4.060

ney
ralia)
Flint Day (Usa) 2 — Laird Palmer (Aus) 1 — Sweat Walsh Jennings (Usa) 3
9) Menegatti-Orsi Toth

Lucena Dalhausser (Usa) 2 — Grimalt Grimalt (Cile) 1 — Herrera Gavira (Spa) 3
Doha (Qatar) 4 12-16 marzo
5) Nicolai-Lupo

Herrera Gavira (Spa) 2 — Stoyanovskiy Krasilnikov (Rus) 1 — Ahmed Cherif (Qatar) 3
Xiamen (Cina) 4 24-28 aprile
4) Rossi-Carambula

Hermannova Slukova (R. Ceca) 2 — Ana Patricia Rebecca (Bra) 1 — Clancy Artacho Del Solar (Aus) 3
25) Menegatti-Orsi Toth

Brunner Priddy (Usa) 2 — Alison Alvaro Filho (Bra) 1 — Hyden Doherty (Usa) 3
Kuala Lumpur (Malesia) 3 30 aprile 4 maggio
9) Rossi-Carambula

Sweat Walsh Jennings (Usa) 2 — Hermannova Slukova (R. Ceca) 1 — Borger Sude (Ger) 3

Fijalek Bryl (Pol) 2 — Mol Sorum (Nor) 1 — Varenhorst Van de Velde (Ola) 3
Itapema (Brasile) 4 15-19 maggio
9) Rossi-Carambula

Pavan Melissa (Can) 2 — Klinemann Ross (Usa) 1 — Bansey Brandie (Can) 3

Evandro Bruno (Bra) 2 — Mol Sorum (Nor) 1 — Andre George (Bra) 3
Jinjiang (Cina) 4 22-26 maggio
9) Rossi-Carambula

Clancy Artacho Del Solar (Aus) 2 — Sweat Walsh Jennings (Usa) 1 — Ana Patricia Rebecca (Bra) 3

Perusic Schweiner (R. Ceca) 2 — Mol Sorum (Nor) 1 — Fijalek Bryl (Pol) 3
Ostrava (Rep. Ceca) 4 29 maggio 2 giugno

Ana Patricia Rebecca (Bra) 2 — Agatha Duda (Bra) 1 — Keizer Meppelink (Ola) 3

Mol Sorum (Nor) 2 — Evandro Bruno (Bra) 1 — Semenov Leshukov (Rus) 3
Varsavia (Polonia) 4 12-16 giugno
5) Nicolai-Lupo

Stockman Larssen (Usa) 2 — Clancy Artacho Del Solar (Aus) 1 — Agatha Duda (Bra) 3
17) Menegatti-Orsi Toth

Brouwer Meeuwsen (Ola) 2 — Mol Sorum (Nor) 1 — Evandro Bruno (Bra) 3
Gstaad (Svizzera) 5 9-13 luglio
4) Nicolai-Lupo

Maria Antonelli Carol (Bra) 2 — Klinemann Ross (Usa) 1 — Ana Patrica Rebecca (Bra) 3
17) Menegatti-Orsi Toth

Thole Wickler (Ger) 2 — Stoyanovskiy Krasilnikov (Rus) 1 — Mol Sorum (Nor) 3
MONDIALE Amburgo 28 giugno 7 luglio
5) Nicolai-Lupo e Rossi-Carambula

Klinemann Ross (Usa) 2 — Pavan Melissa (Can) 1 — Clancy Artacho Del Solar (Aus) 3
5) Menegatti-Orsi Toth

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

Un Paese e la sua scuola

L'AZZURRO FUTURO

«Questo oro al Mondiale porterà lontano l'Italia»

Parla Fanizza, il tecnico che ha vinto il titolo under 19 in Tunisia: «Ci sono tanti giocatori di prospettiva»

di **Gian Luca Pasini**

IL NUMERO

4

Le medaglie
Vinte a livello giovanile quest'anno dalle nazionali italiane: oltre all'oro Mondiale dell'Under 19 maschile sono arrivati gli argenti dell'Under 16 femminile all'Europeo, dell'Under 20 femminile al Mondiale e dell'Under 21 maschile sempre al Mondiale

«Già da domani ti renderai conto di che cosa hai combinato...» Julio Velasco ha salutato così Vincenzo Fanizza la sera della vittoria nel Mondiale under 19 a Tunisi... «È stata un'emozione grandissima. Io di solito sono più distaccato e invece mi sono rivisto ballare in mezzo al campo con la Coppa. Mi ha fatto impressione. Come quando siamo arrivati all'aeroporto di Brindisi dove abbiamo trovato un comitato di accoglienza speciale. I miei genitori, mia moglie... Ci siamo abbracciati e commossi, pensando anche a tutto quello che sta dietro a questa medaglia d'oro, ai tanti giorni passati lontano da casa». Cinquantuno anni da Francavilla, Vincenzo Fanizza ha riportato in Italia un oro che mancava dal 1997, quando lo vinse l'Italia allenata da Fausto Polidori.

▶Fanizza, per l'appunto: che cosa c'è dietro?
«Tanto, tanto lavoro. Quando abbiamo preso questo gruppo abbiamo studiato le tre squadre che avevano vinto nelle ultime tre edizioni: Russia, Brasile e Iran. E abbiamo cercato di capire dove avevano costruito i loro successi. Su questo ci siamo regolati e da qui abbiamo iniziato un percorso che ci ha portato a vincere tutte le partite e a sommare, considerando anche quelle prima del Mondiale, una striscia di 13 successi».



▶Le vittorie giovanili hanno un peso specifico, ma questa squadra, rispetto ad altre, pare avere una prospettiva maggiore, anche sul piano fisico.
«Non c'è dubbio. Guardando ai soli tre schiacciatori titolari: Stefani è alto 2 metri e 12, poi Michieletto e Rinaldi sono sopra i due metri. Ma non sono solo loro i giocatori da tenere a mente. Credo che questa squadra abbia almeno 4-5 atleti che arriveranno ad alto livello. Mi ha fatto morire dal ridere Rinaldi (uno dei figli d'arte, anche il padre Pietro è stato azzurro, ndr) che premiato come Mvp mi ha abbracciato dicendomi: "si sono sbagliati". Un anno fa giocava in un altro ruolo...».

▶Li ha seguiti in inverno?
«Io e il preparatore-team manager Ranocchi, siamo stati in quasi tutte le squadre nel fine settimana, siamo andati a vederli lavorare nei club. Abbiamo parlato con gli allenatori, confrontato le esperienze».

▶Quasi tutti gli azzurri ora giocheranno in A-3. Una giusta ribalta?
«Giocheranno e siamo molto contenti. Si porteranno dietro l'esperienza fatta in Nazionale. Le tante partite giocate, lontano da casa per abituarsi anche alle condizioni negative».

▶Ma lei se lo aspettava?
«Io ci credevo e lo avevo fatto capire bene ai ragazzi che mi avevano guardato stupiti quando all'inizio avevo detto che questo era un gruppo che valeva una medaglia. Avevo grande fiducia in loro. Non mi sono sbagliato».

▶Padre di pallavolisti («Alessandro e Paoletta, la più piccola, entrambi palleggiatori», dice con orgoglio) ha creato un mix magico. Le vittorie aiutano, ma forse c'era di più.
«Credo che ci fosse davvero una grande comunanza nel gruppo. Frutto anche delle tante esperienze comuni».

▶Il futuro?
«Ringrazio la federazione per l'opportunità e resto in attesa delle decisioni. Lavoro con i giovani da moltissimo tempo (si è fatto le ossa in Puglia, dove ha lanciato ad esempio anche Lavia quando allenava Castellana, ndr). E un'estate come questa mi dà ancora più energia per ripartire verso nuove avventure». L'Italia ha bisogno di allenatori che puntano sui giovani...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

ADDIO A CORTI

● (c.g.) La bandiera della pallavolo in Liguria, ma non solo, non c'è più. A 76 anni, Gian Luigi Corti si è arreso a un male terribile, che ha combattuto valorosamente. Figura popolarissima a Genova, ad Arenzano dove viveva, presidente del Comitato regionale, insegnante, giornalista, pioniere di quello sport, il volley, che ha portato avanti tutta la vita. Lascia la moglie Maria Carla, sua impareggiabile partner, il figlio Michele (e la figlia Paola), che sottorete ne ha raccolto tanto bene la pesante eredità. Corti vanta un illustre passato da dirigente federale: due quadrienni, 1980 e 1984, il secondo da vicepresidente. Fu dirigente accompagnatore dell'Italia ai Giochi di Los Angeles '84, dove la Nazionale conquistò un bellissimo bronzo.

Avanti i giovani
Vincenzo Fanizza, 51 anni, tecnico dell'Under 19 oro al Mondiale
FIVB

DA OGGI

L'under 18 di Mencarelli cerca gloria in Egitto



Per un Mondiale che si è chiuso (con l'oro) un altro che comincia (l'Italia finora ha vinto anche due argenti iridati). Inizia oggi (12.30) il cammino dell'Italia di Marco Mencarelli, l'under 18 femminile in Egitto. Una Nazionale che ha già dato tante soddisfazioni all'Italia. S'inizia dagli Usa. «Una di quelle squadre che è difficile catalogare, ma ha potenzialità. Ci sono Russia, Turchia, Giappone e naturalmente l'Italia - racconta il tecnico di Orvieto, che allenerà anche Scandicci -. Abbiamo fatto l'ultimo periodo di preparazione con il Brasile, prima di venire in Egitto. Con la scelta (difficile) di ridurre a 12 ragazze il gruppo. Chi lo avrebbe detto, anche solo qualche anno fa, che si sarebbe creata questa abbondanza per cui sarebbe stato così complicato fare delle scelte. Ma ormai è certo, guardando anche gli altri risultati e le squadre maggiori che l'Italia ha creato una scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'01"**

WE V YOU
CAMPAGNA ABBONAMENTI / LA SERIE A1 A MONZA / verovolley.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

V come Volley / LA NAZIONALE MASCHILE

Verso l'Europeo

L'ITALIA IN PICCOLO

IL PERSONAGGIO

di Marisa Poli

Da Padova a Civitanova La scalata del tranquillo Balaso

Il libero azzurro: «Sono prove generali per Tokyo 2020»

Il libero gentiluomo vuole conquistare il mondo. Non è uno da proclami Fabio Balaso, né da dichiarazioni robuanti o atteggiamenti esuberanti. A urlare ha imparato in campo, perché l'azzurro della Lube Civitanova, quando non c'è da correre da una parte all'altra per una difesa, è più noto per i modi misurati e garbati. «Ci ho lavorato per farmi sentire di più dai compagni - spiega l'atleta dal ritiro dell'Italia a Cavalese -, è importante, per dare la carica, per la sicurezza della squadra».

Salto triplo

Fabio è nato e cresciuto a Trebaseleghe, in provincia di Padova. È il più piccolo dopo due sorelle e un fratello («Il coccolino, sì» ammette), da bambino avrebbe voluto provare con il calcio. «Ma ero troppo piccolo e i miei genitori non volevano, lo ritenevano troppo pericoloso» racconta. Quando a 8 anni la sua scuola ha ospitato un corso di mini volley, è stato amore a prima vista. «Non ho più smesso - spiega -, prima a Trebaseleghe (la stessa società dove cominciò Andrea Zorzi, ndr). Poi dal 2012 a Padova, fino all'estate scorsa quando sono passato a Civitanova». C'erano state le prime partite in azzurro, nel frattempo. Ma il passaggio da Padova a Civitanova, come aspettative, pressioni, occhi puntati, equivale alla scalata dell'Everest. «Quando ho deciso, avevo messo in conto tutto - dice Balaso con la solita semplicità -. Che avrei dovuto prendere il posto di un giocatore come Grebennikov, da sempre il mio punto di riferimento. E che a Civitanova bisogna vincere». In più si è ritrovato ad essere il piccino (di età, non di altezza) in mezzo a una squadra di campioni esperti e con albi d'oro già zeppi. «All'inizio mi faceva un po' impressione giocare accanto a Juantorena, Bruno, a tutti. Poi piano piano ti abitui. E loro mi hanno aiutato. Non c'è da chiedere consigli a gente così, basta vedere come lavorano per imparare. E devo dire che è andata bene, forse potevano vincere qualche finale anche prima, ma chiudere la mia prima stagione con scudetto e Champions è stato bellissimo».

Il ruolo

Fino ai primi anni di giovanili, Balaso è stato schiacciatore, poi ha dovuto fare i conti con un'altezza (1.82) che non gli avrebbe consentito di combattere ai massimi livelli. «Mi manca ancora schiacciare – spiega –, ancora adesso in allenamento ci provo. Il ruolo di libero non ti consente di fare punti, ma con gli anni ho imparato ad apprezzarlo sempre di più. Le soddisfazioni ci sono lo stesso, magari in un altro modo». In azzurro per ora Fabio sta trovando più spazio per la fase difensiva, mentre Colaci continua a essere l'uomo di fiducia di Blengini per la ricezione. «La difesa mi viene più naturale, sulla ricezione devo lavorare ancora molto. La battuta più difficile da affrontare è quella di Leon, ma penso che si sapesse già... Ritengo di avere ancora margini di miglioramento in generale, sono ancora giovane». Il lavoro, l'allenamento, l'impegno in palestra non sono mai stati un problema per Balaso, che però sin da ragazzino aveva dato segno di gran talento, fino a quando Gigi Schiavon l'ha fatto debuttare da titolare a Padova, quando aveva 16 anni. «Ho gambe esplosive, un fisico che ho costruito negli anni. Voglio dire, un po' di qualità naturali ci sono. Il resto è arrivato perché mi sono impegnato molto». Per il resto Fabio è davvero il prototipo dell'uomo tranquillo. Da sei anni è fidanzato con Sara, una ragazza veneta, e non è uno che ama molto mettersi in mostra sui social. Nemmeno il passaggio in una grande squadra gli ha fatto scegliere un'auto di grossa cilindrata. Il calcio è l'altro sport che segue («Da piccolo ero tifoso dell'Inter, ora non seguo più tantissimo ma la passione è rimasta quella»), mentre non è grande appassionato di carte, così nelle lunghe trasferte in pullman non è uno che ama sfidare i compagni. «Un po' perché proprio non sono capace, un po' perché non è che mi piaccia molto. Preferisco guardare qualche film, o serie tv». Per rilassarsi ascolta la musica: «Fino a quando entro negli spogliatoi, ma non ho preferenze particolari, di solito è musica commerciale». Il premio, dopo la qualificazione olimpica, è stato una vacanza a Parigi con la fidanzata. «Lei non l'aveva mai vista e ci teneva. È stata l'occasione per staccare un po', in pratica avevo cominciato con la nazionale subito dopo la finale di Champions...».

I giovani

Intorno, soprattutto in questa stagione azzurra, ha visto tanti giovani. «Io ho 24 anni, Gianelli ne ha uno di meno, ma sono diversi che si sono fatti vedere quest'estate che è già stata bellissima, con la qualificazione olimpica arrivata al primo tentativo. Prevedo un bel futuro per questa nazionale». Archiviato il primo grande obiettivo stagionale, il libero azzurro disegna i piani per le prossime settimane, prima di rituffarsi nel campionato. «Ora puntiamo all'Europeo, poi ci sarà la World Cup. A Tokyo ci siamo già, ma saranno le prove generali dei Giochi». Senza troppi proclami, è il libero gentiluomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'09"**



È alto solo 1.82 Fabio Balaso, 24 anni, libero della Lube Civitanova: esordio azzurro il 17 maggio 2016, Italia-Australia

IL NUMERO

2

Trofei Vinti da Fabio Balaso nella sua prima stagione con la maglia della Lube Civitanova: lo scudetto (in finale su Perugia) e la Champions League (battuto Kazan)

LE PROSSIME DATE

Partenza lunedì Il 12 l'esordio

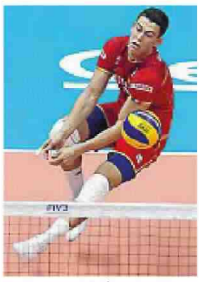
(ni.ba.) Nella giornata di domani gli azzurri lasceranno la Val di Fiemme sede del ritiro estivo. Lunedì il volo da Roma a Montpellier, dove giovedì 12 settembre alla Park&Suites Arena si affronteranno il Portogallo nella gara d'esordio dell'Europeo. Quindi, di seguito, le partite contro Grecia (13 settembre), Romania (15 settembre), Bulgaria (17 settembre) e Francia (18 settembre). Delle sei squadre di questo girone le prime quattro accedono alla seconda fase, che sarà ad eliminazione diretta, a partire dagli ottavi di finale. Per la prima volta, come al femminile, sono 24 le nazionali al via di un campionato europeo e l'altra novità è che si gioca in quattro nazioni (Francia, Slovenia, Belgio ed Olanda) con un girone in ciascun Paese. L'atto conclusivo sarà in Francia, all'AccorHotels Arena di Parigi, dove si disputeranno semifinali e finali.

IL TEST

Un ottimo Nelli Finlandia k.o.

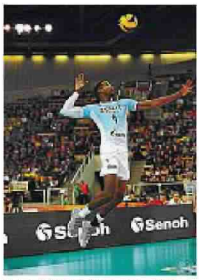
(ni.ba.) Bagagli pronti per lasciare Cavalese e la Val di Fiemme, sede del ritiro estivo. La nazionale maschile mette in valigia la seconda vittoria nella doppia amichevole contro la Finlandia. Un successo per 3-0 (25-23, 25-20, 25-15) con vittoria per 25-22 anche nel quarto set aggiuntivo: nonostante il risultato più netto, Giannelli e soci hanno sudato più della prima gara per piegare i finlandesi. Ci sono riusciti ritrovando Filippo Lanza (10 punti con il 77% in attacco) nello starting six per Oleg Antonov e con l'ingresso di Nelli, autore di 11 punti (86% in attacco, 2 muri e 3 ace). In avvio il ct Blengini ha cambiato ancora i centrali, con Anzani e Russo titolari. In tre set su quattro, ruotando l'intera rosa, è stata gara molto combattuta ed equilibrata, con l'Italia brava ad essere più cinica e concreta nella parte finale dei parziali.

Grebennikov per me è sempre stato fonte d'ispirazione



Il modello Jania Grebennikov, 29 anni, ora libero di Trento

La battuta più difficile da ricevere è quella di Leon



Il bomber Wilfredo Leon, 26 anni, schiacciatore di Perugia

Juantorena, Bruno, gli altri big: per imparare basta guardarli



Il compagno Osmany Juantorena, 34 anni, in azzurro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.